



Carella (FI): «La giunta Cofferati è ingessata»

Paragone fra l'attività dell'era Guazzaloca e quella di oggi: «Frenato anche il consiglio»

IMPLACABILE, come il caldo di luglio. Daniele Carella (*nel tondo*), capogruppo di FI in Comune, sforna la sua statistica aggiornata sull'attività della giunta. Calcolatrice alla mano, l'azzurro mette a confronto le squadre e due periodi omogenei, 14 luglio '99-30 giugno 2003; 14 luglio 2004-30 giugno 2008. Scopre così che la giunta di Guazzaloca ha firmato 3.797 provvedimenti, contro i 1.596 dell'esecutivo Cofferati. L'amministrazione del Cinese recupera sull'attività del consiglio: 'solo' otto sedute e quasi tredici atti in meno, 852 contro 1.147.

L'azzurro fa i conti con calma. In questo sabato di luglio ci sono soprattutto corti di sposi ad animare il palazzo del Comune. Un gran vuoto negli uffici, invece.

Carella non si smentisce. Un po' primino com'è nel suo gruppo. In vetta alla lista su tutte le voci, delle presenze — 297 — e delle votazioni, 2.167.

«Lo faccio per passione, non voglio insegnare niente a nessuno», tira dritto il giornataio di porta San Vitale.

ANCHE i numeri di oggi che vanno in controtendenza confermano la regola, suggerisce il capogruppo. «Le quasi settemila determinazioni dirigenziali in più dell'epoca Cofferati — sostiene Carella — dimostrano che l'apparato tecnico cerca di recuperare sul vuoto della politica. Ma questo non fa altro che aggiungere confusione, un settore non sa quel che sta decidendo l'altro.

Il consiglio, poi, fa quel che può, ma la giunta non lo fa lavorare. Ba-

vedere le delibere approvate: 703 con Guazzaloca, 522 oggi».

Diciassette la media degli atti che passavano in ogni giunta prima; otto oggi. Sono state 2.540 le decisioni operative prese dall'esecutivo del centrode-

stra, contro le 1.295 attuali. Superiore anche il carico di provvedimenti organizzativi, 381 contro 241.

Ancora: quasi inesistenti i contentiosi in epoca cofferatiana, appena nove contro i 760 di prima. Numero altissimo, come mai? «Anche per l'opposizione degli altri enti, questo è stato un territorio assolutamente ostico all'esecutivo del centrodestra — chiosa Carella —. E in prima fila a dare battaglia ci sono state Provincia e Regione». Inferiori anche gli incarichi decisi dal Cinese, 68 contro 118.

EPPURE il leit motiv a palazzo è un altro: stiamo cambiando il volto della città, ripetono tutti. Per dire che sono state compiute scelte strategiche. Mica si possono misurare sulla calcolatrice, quelle. Carella quasi s'offende. «Lo vediamo tutti. Bologna è una città più difficile da vivere, meno agibile e meno accogliente — obietta —. Ha 370mila abitanti e incassa 44 milioni dalle multe, se questo vi sembra normale...».

Proprio al capitolo traffico l'amministrazione Cofferati stravince sul Guazzaloca: 8.230 ordinanze contro 7.634. Così l'assessore Maurizio Zamboni — l'uomo del Civis — si conferma tra i più attivi della giunta. «Dato curioso», è la didascalia di Carella.

IL CONSIGLIERE insiste: «Questi numeri certificano che la giunta è ingessata. Vero che è importante la quantità, ma serve anche la qualità. Le delibere sono una spia di

quel che sto dicendo. Qui i bandi vanno deserti, ad esempio il primo sul People mover. Stessa cosa per l'urbanistica. Non solo. E' una città che non sa organizzare i cantieri, quelli del Civis ad esempio non si capisce mai come e quando aprano. Siamo assolutamente nel caos».

Non sarà troppo attaccato alla politica della panchina? «Il sindaco è come il capomastro — protesta Carella —. Bene occuparsi dei massimi sistemi, ma prima deve pensare a svolgere il ruolo che gli compete. Mi spiace per lui ma si deve occupare anche di panchine, per l'appunto».

INUMERI che porta sembrano indicare chiaramente che il suo candidato ideale è Guazzaloca... «Il mio candidato ideale lo dirò a dicembre», si sottrae l'azzurro. Poi aggiunge una nota velenosa: «Dev'essere una persona che dimostri di amare Bologna e che resti in ufficio tutti i giorni, dalla mattina presto. Questa città è da riprendere, ha già imboccato una china pericolosa».

Lui, promette, non si stancherà mai di raccogliere i numeri. Continuerà fino alla fine del mandato.

«Le tabelle non sono opinabili — rilancia Carella —.

La qualità, invece, me la devono ancora dimostrare».

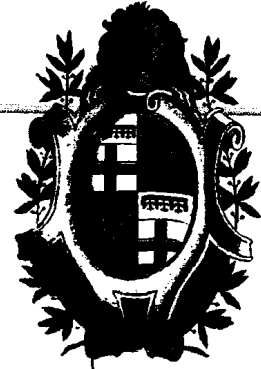
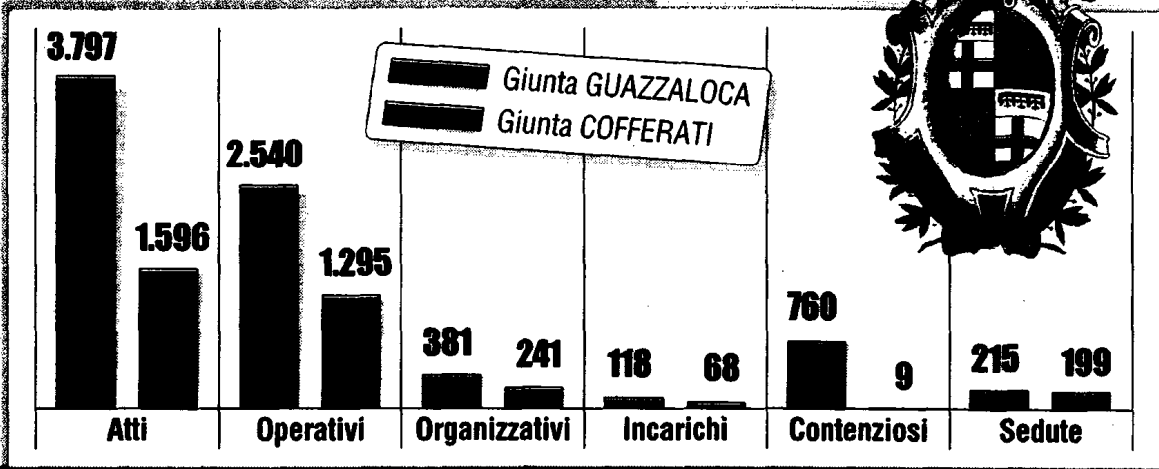
Rita Bartolomei



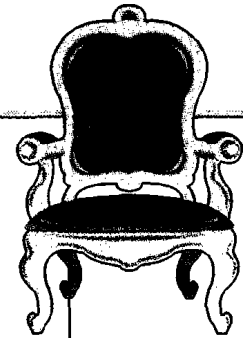
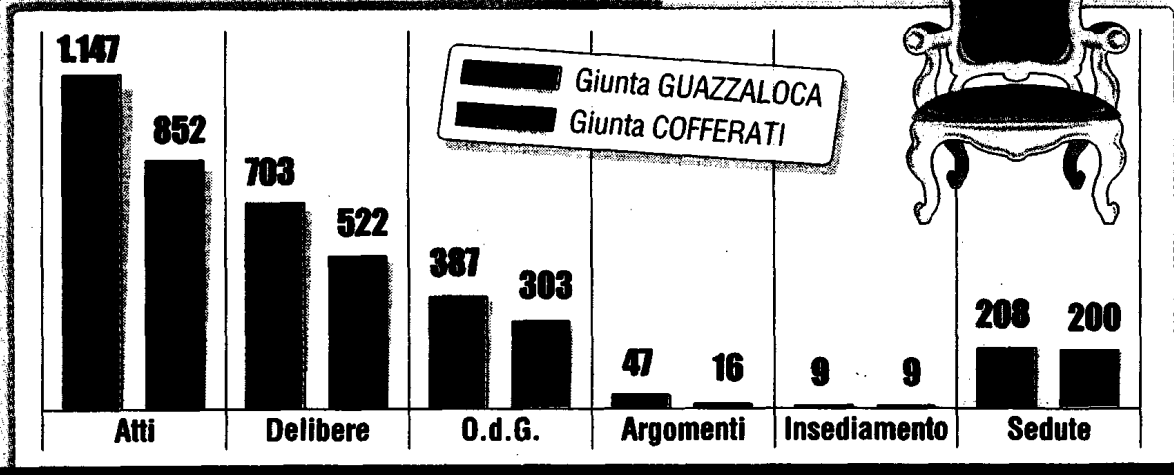


IL CONFRONTO

GIUNTE



CONSIGLI COMUNALI





**Sergio
Cofferati**



**Giorgio
Guazzaloca**

